

La docu-serie di History Channel approda nella città della Lanterna e al Museo Galata

Italia delle navi, Severgnini racconta la Genova marinara di ieri e di oggi



1. La ricostruzione di una galea seicentesca è «a casa» nel Museo del mare Galata, che nei secoli scorsi era il cantiere delle galee della Repubblica. 2. Il giornalista Beppe Severgnini, conduttore della serie di History Channel «L'Italia delle navi». 3. Moby, con Costa, Fincantieri, Fondazione Ansaldo è tra i partner della docu-serie in collaborazione con la Marina e Fondazione Ferrovie dello Stato

EVENTO

ALESSANDRA PIERACCI
GENOVA

La Genova di oggi, quella di Fincantieri e Costa Crociere, e quella di ieri, raccontata dal Galata Museo del Mare e dalla [Fondazione Ansaldo](#), istituzione creata da Finmeccanica (ora Leonardo), Comune e Provincia di Genova (ora Città Metropolitana) e Regione Liguria, è dedicata ai temi della cultura economica, d'impresa e del lavoro.

Sono tutte realtà unite nel nome del mare, nel racconto della storia navale d'Italia, che è poi la storia di una nazione, un popolo, le sue abitudini, i grandi cambiamenti dell'era moderna, la sua cultura.

Sono 140 anni che passano dai porti e dalle rotte tracciate da transatlantici, fregate, incrociatori e sottomarini, navi scuola e piroscafi, giganti dell'acqua che hanno solcato gli oceani di tutto il mondo. Questo il senso del programma «L'Italia delle na-

vi», condotto da Beppe Severgnini e Raffaele di Placido, in onda su History Channel canale 407 di Sky.

Realizzata in collaborazione con Marina Militare e Fondazione Ferrovie dello Stato Italiane, la docu-serie ha come partner appunto Fincantieri, Costa Crociere, gruppo Onorato Armatori con i marchi Moby e Tirrenia, [Fondazione Ansaldo](#), Galata Museo del Mare, sempre presente in tutte le quattro puntate. In quella di domani, alle 21,50, il Mu.Ma è addirittura protagonista. Severgnini parla con Pierangelo Campodónico, direttore del Galata, della galea, grande protagonista della storia marittima mediterranea tra il IX e il XIX secolo, una nave da guerra con una propulsione mista a vela e a remi. Al piano terra del Museo del Mare, infatti, è esposta la precisa ricostruzione di una galea genovese del Seicento, frutto di una ricerca durata tre anni e di un anno di lavoro in cantiere. Posta sullo scivolo di varo originale, è lunga 40 metri e alta a poppa 9. Si può salire a bor-



do tra le grida dei maestri d'ascia e dei calafati, il rumore degli attrezzi da lavoro, per scoprire la vita di schiavi, forzati e buonavoglia che ne costituivano l'equipaggio. Per far navigare le galee, infatti, si ricorse in un primo tempo al reclutamento forzato dei prigionieri comuni, quindi galeotti. Le condanne al remo venivano distribuite con larghezza dai tribunali civili ed ecclesiastici. Maghi, falsari, truffatori, assassini, ebrei, eretici, omosessuali, sacerdoti sconsecrati, poeti irriverenti, «artisti maledetti», adulteri e semplici bestemmiatori (la bestemmia, come la bigamia, era punita con dieci anni di remo) si ritrovavano insieme, incatenati al banco di voga per un tempo imprevedibile, anche perché un capitano a corto di rematori poteva trattenerli a suo giudizio. In seguito, vennero impiegati anche i prigionieri di guerra, in gran parte «infedeli» ridotti in schiavitù.

Il viaggio televisivo attraverso mari, fiumi e laghi affronterà poi la spedizione dei Mille, esplorerà l'emigrazione a cavallo tra '800 e '900, si soffermerà sui due conflitti mondiali, percorrendo tutto il boom economico e il turismo di massa arrivando ai giorni nostri. Una storia navale che da sempre vede Genova protagonista. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA